

Verbale della
APERTURA DEL DEPOSITO DEI RESTI OSSEI ATTRIBUITI
AL RE LONGOBARDO LIUTPRANDO
PAVIA, Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, giovedì 25 e venerdì 26 gennaio 2018

Il giorno giovedì 25 gennaio 2018, alle ore 13.30, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, si riuniscono:

padre Antonio Baldoni (Priore)

prof. Saverio Lomartire (storico dell'arte medievale dell'Università del Piemonte Orientale)

prof. Maria Teresa Mazzilli (storica dell'arte del "Comitato Pavia città di sant'Agostino");

Cinzia Parnigoni, restauratrice (Arte Rosa, Milano);

Gaetano Villa, perito, collaboratore della restauratrice Parnigoni;

Veronica Alampi, stagista collaboratrice della restauratrice;

dott. Giovanni Savini (Executive chairman della azienda Wimbiotech);

sig. Marco Camurati, collaboratore di foto Trentani;

Claudia Trentani, fotografa;

All'evento erano stati convocati anche: l'arch. Roberto Nessi e la dott. Rosanina Invernizzi (funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Lombardia occidentale) i quali hanno comunicato di non poter essere presenti per giustificate ragioni.

Presso il pilastro dell'angolo sudoccidentale del presbiterio, dove l'iscrizione "HIC IACENT / OSSA REGIS LIUTPRANDI" segnala la presenza del sepolcro del re longobardo, si avvia la prima fase delle operazioni per la rimozione della lastra che da documenti nell'Archivio della Soprintendenza, a Milano, si apprende essere stata posta nel 1923.

La restauratrice insieme ai suoi collaboratori installa in situ una sua piccola gru, per averla pronta il giorno successivo, nel momento in cui si dovrà spostare la lastra in pietra che, dato lo spessore rilevato con l'endoscopio il giorno 18 dicembre 2017, si valuta dover essere piuttosto pesante.

La restauratrice avvia la rimozione delle stuccature protettive provvisorie, gentilmente apposte su tutto il perimetro della lastra (su richiesta dei curatori) dalla restauratrice Caterina Maffeis (di Pavia), dopo l'esplorazione con endoscopio del 18 dicembre 2017.

Segue una verifica dell'adeguatezza delle strumentazioni predisposte in variante rispetto al progetto del 24 ottobre 2017 (in luogo di compiere una azione di tiraggio

con l'utilizzo di cosiddetti "martelletti del dentista" si è infatti concordato con l'architetto Roberto Nessi di procedere con un estrattore appositamente predisposto. Tutte le operazioni vengono documentate fotograficamente e con riprese filmate che verranno depositate nell'Archivio del convento di S. Agostino
Alle ore 16.30 la prima seduta di lavoro viene chiusa.

Il giorno venerdì 26 gennaio alle ore 9.45 nella basilica di S. Pietro in Ciel d'oro si avvia la seconda fase delle operazioni per la rimozione della lastra che dal 1923 chiude il deposito delle ossa attribuite al re Liutprando. Sono presenti:

prof. Saverio Lomartire (storico dell'arte medievale dell'Università del Piemonte Orientale)

prof. Maria Teresa Mazzilli (storica dell'arte del "Comitato Pavia città di sant'Agostino");

Cinzia Parnigoni, restauratrice (Arte Rosa, Milano);

Gaetano Villa, perito, collaboratore della restauratrice Parnigoni;

Veronica Alampi, stagista collaboratrice della restauratrice;

dott. Giovanni Savini (Executive chairman della azienda Wimbiotech);

sig. Marco Camurati, collaboratore di foto Trentani;

Claudia Trentani, fotografa;

Si avvia la progressiva liberazione del materiale cementizio posto in grande abbondanza tutt'attorno nel 1923. L'operazione viene condotta, con cautela e sapienza tecnica, dalla restauratrice Parnigoni e dal suo collaboratore Gaetano Villa, con trapano a punta sottile, e andando a intercettare tutti i punti di aderenza del materiale aggiunto senza mai intaccare la pietra.

Si compiono nel frattempo diversi tentativi di inserimento della doppia corda d'acciaio attraverso le fessure in modo di abbracciare la lastra da dietro (grazie al monitoraggio con l'endoscopio fornito dal professor Lomartire), così da poterla poi agganciare all'estrattore che viene posizionato con l'aiuto della gruetta.

Alle ore 12 si sospende la seduta.

Alle ore 15 si riprende l'operazione: dalla restauratrice e dai suoi collaboratori vengono praticati tanti ravvicinati, sottili ma lunghi, fori col trapano a punta sottile nel materiale cementizio che era stato gettato per l'aderenza della base della pietra, secondo la tecnica tradizionale di lavorazione della pietra.

Alle ore 15 rientrano il Priore padre Antonio Baldoni e i padri Mario Millardi, Mario Da Santis e Ambrose Tshibangu Tshiasuma.

Alle ore 16.07 si registrano i primi segni di qualche mobilità della grossa lastra.

Alle ore 16.43, facendo leva, si fa inclinare leggermente il blocco di pietra procedendo con moltissima lentezza perché ci si rende conto che la cassetta lignea contenente le ossa è completamente friabile e ha perso ogni capacità contenitiva, così che proprio si sbriciola già ad un piccolo spostamento per inclinazione del blocco lapideo che la teneva chiusa.

Alle ore 17.40, tutti resti ossei e cartacei fuorusciti dalla cassetta con la cassetta stessa vengono posti su supporti rigidi e trasportati nel locale sicuro messo a disposizione dai Padri Agostiniani per essere usato come laboratorio da lunedì a mercoledì quando i reperti saranno sottoposti all'esame dell'equipe del prof. Gino Fornaciari per cui si rimanda al verbale relativo.

Tutte le attività condotte dal 29 al 31 gennaio 2018 sono state riprese dagli operatori televisivi guidati da Lorenzo Pinna (Superquark) e documentate fotograficamente secondo gli accordi con i coordinatori del progetto.

Il dott. Pinna sottoscrive lettera d'impegno a citare sempre il progetto "Pavia. I monasteri imperiali, finanziato da AIF", in qualsivoglia utilizzo sia di tali 'spezzoni documentari' sia delle riprese effettuate dal suo stesso team in S. Pietro in ciel d'oro, nell'ambito del progetto del Comitato Pavia città di sant'Agostino.

Saverio Lomartire
Savini

Maria Teresa Mazzilli

Pavia, 31 gennaio 2018